

CONVEGNO FIPER – VENETO AGRICOLTURA

Teleriscaldamento a biomassa: uno strumento per la gestione attiva delle foreste
16 novembre 2018 - ore 09.30 Hangar della Pace – Pian Cansiglio (Belluno)

ESPERIENZE DELLA FILIERA BOSCO-LEGNO-ENERGIA

Intervento: Luigi Sartori:

Titolare SARTORILEGNO S.R.L.

Presidente BIOENERGY ANAUNIA S.P.A.

A.D. di B.E.L. COREDO S.P.A.



SEGHERIA – PRODUZIONE PALLETS ED IMBALLI IN LEGNO

50 dipendenti - 2.500.000/pallets/anno

80.000 mc/tronchi/anno 34.000 ton/biomassa/anno

2 Stabilimenti - Fondo zona artigianale N.11 - Mezzolombardo Via Trento N.100



TELERISCALDAMENTO E COGENERAZIONE ALIMENTATO A BIOMASSA

INVESTIMENTO TOTALE € 8.000.000,00

330 Utenze allacciate – 1000 persone – 1 Utenza industriale – Utenze turistico ricettive – Utenze pubbliche – scuole - casa di riposo – ambulatorio – banche - servizi.

Km rete 9,693 - Kw termici venduti 9.000.000/anno - Kw elettrici 500.000/anno

Fabbisogno mst 20.000 - ton 5200/anno di corteccia di legno di abete e pino.

Ton ceneri smaltite 110/anno (2,11 % della biomassa utilizzata)

B.E.L. COREDO S.P.A.

TELERISCALDAMENTO E COGENERAZIONE ALIMENTATO A BIOMASSA

Investimento totale € 4.000.000,00

184 Utenze allacciate – 500 persone – Utenze turistico ricettive – Utenze pubbliche scuole - casa di riposo – ambulatorio – banche e servizi.

Km rete 8 - Kw termici venduti 3.000.000/anno-

Fabbisogno mst 10.000 - ton 3.000/anno di biomassa ricavata da ramaglia di bosco.

Ceneri smaltite 120/ton/anno (4,00 % della biomassa utilizzata)

Relazione:

Il tutto è partito dalla coltivazione delle mele presente in forma massiccia nella mia valle, la Val di Non. Per questo sono nate negli anni 50-60 numerose aziende produttrici di cassette in legno per la frutta. Queste nel passare degli anni si sono trasformate in segherie le quali producono principalmente pallets ed imballi in legno. Questa trasformazione ha comportato un aumento notevole dell'utilizzo di tronchi provenienti dai fitti boschi del Trentino. Il taglio degli stessi e il processo produttivo ha comportato un aumento considerevole degli scarti di lavorazione, oggi chiamati biomassa, questa è divisa in cippato, segatura e corteccia. Negli anni novanta gli scarti di legno venivano conferiti alle aziende produttrici di pannelli in legno truciolare, questi scarti però venivano remunerati molto poco perché l'offerta superava la domanda, ad un certo punto anche in seguito alla chiusura di un produttore di pannelli molto importante le segherie erano arrivate al punto di dover quasi regalare questi scarti di lavorazione. Io avevo iniziato l'attività della segheria e produzione di pallets da pochi anni e quindi stavo vivendo in prima persona questa difficoltà pertanto da quel momento è nata in me la volontà di trovare un'alternativa per collocare e valorizzare questa biomassa. Il mio lavoro mi portava spesso in Alto Adige per l'acquisto dei tronchi, ma ci andavo anche perché avendo fatto il militare in questo territorio avevo capito che lì c'erano delle cose da imparare, ho percepito da questo territorio la capacità di valorizzare le proprie risorse e i loro prodotti con sapienza e decisione. In particolare ho visto che in Val Pusteria stavano nascendo le prime centrali di teleriscaldamento alimentate a biomassa pertanto da questo ambito è partita la mia iniziativa. Certo la realtà della Val Pusteria e dell'Alto Adige in generale è molto diversa da quella della Val di Non e dal mio paese in particolare, i paesi in Alto Adige sono molto più popolati rispetto a quelli del Trentino e normalmente anche con temperature invernali più rigide, inoltre in molti casi è presente una forte concentrazione alberghiera che nella stagione turistica invernale ha bisogno di fiumi di acqua calda. Nella mia molto più piccola realtà, avevo però una forte disponibilità di biomassa ad un prezzo contenuto visto che veniva prodotta sul posto quindi il costo di trasporto era quasi irrisorio. A questo punto mi sono fatto promotore dell'iniziativa e quindi ho portato questa esperienza nel mio paese, sono riuscito a convincere velocemente l'amministrazione comunale, la quale di conseguenza si è adoperata per organizzare delle riunioni con la popolazione e far capire l'utilità del teleriscaldamento.

Da qui è nata e partita la mia esperienza, nel 2002 abbiamo formato la società che è composta per il 20% da soggetti pubblici e per l'80% da privati e l'anno successivo abbiamo realizzato la centrale e allacciato una buona parte di utenti. I primi anni non sono stati facili in quanto gli introiti non giustificavano l'investimento, i soci hanno dovuto più volte impegnarsi nell'aumento del capitale per finanziare l'ampliamento della rete e dell'utenza. Oggi però l'azienda, grazie alla intraprendenza e decisione dei soci ha risolto i problemi iniziali e quindi può guardare il futuro con fiducia e ottimismo.

I nostri 330 utenti sono soddisfatti in quanto questa iniziativa ha portato diversi fattori positivi, in primis il risparmio rispetto agli impianti di riscaldamento prima esistenti quantificabile nel 15%, poi il rispetto dell'ambiente in cui viviamo, allora c'erano 330 camini che inquinavano con le loro emissioni l'atmosfera, tant'è che verso sera sopra il

paese c'era una cappa di fumo nero che rendeva l'aria irrespirabile.. La maggior parte dei sistemi di riscaldamento di allora era alimentato a legna ed in parte a gasolio. Sappiamo le problematiche relative alle emissioni di questi impianti e principalmente delle stufe a legna dove da una parte si usa la legna fonte di energia rinnovabile la quale ha un effetto neutro sulle emissioni di gas serra, d'altra parte dove c'è un concentrazione di utilizzo può portare a un notevole incremento delle emissioni inquinanti in atmosfera. In questo ambito quindi il sistema del teleriscaldamento a biomassa è protagonista del rispetto dell'ambiente e dell'aria, nel nostro caso abbiamo sostituito 330 camini con un moderno sistema di combustione dove le missioni sono filtrate e controllate con dei parametri imposti molto restrittivi, in pratica dopo che abbiamo realizzato questo impianto è sparita la cappa di fumo che d'inverno c'era sopra il paese.

Non dimentichiamo però un altro fattore molto importante, l'utilizzo e la valorizzazione delle nostre risorse locali, la biomassa. Da parte mia essendo produttore e consumatore di biomassa posso trarre delle conclusioni molto veritiere e importanti. Dalla mia segheria in seguito al ciclo produttivo esce un ingente quantità di biomassa, parlando del cippato destinato agli impianti di teleriscaldamento il valore generato dalla vendita dello stesso è pari al 6% dell'intero fatturato, se poi sommiamo anche il valore della segatura arriviamo al 10%. Con questi dati posso tranquillamente dire che senza l'introito dalla vendita di biomassa la mia segheria non esisterebbe più, non avrebbe resistito alla concorrenza delle grosse segherie austriache. Questo ci fa capire quanto è importante la presenza degli impianti di teleriscaldamento, questi sono la miccia che fanno innescare l'interesse generale che poi si riversa su tutta la filiera. Partiamo dai nostri boschi dai quali anche per merito dei nuovi sistemi di taglio ed esbosco dei tronchi si possono recuperare delle enormi quantità di biomassa da teleriscaldamento, questa un tempo non aveva nessun valore e rimaneva quasi tutta in bosco, ora là dove è valorizzata da questi impianti è diventata una buona fonte di introito. Quindi partiamo dall'interesse del proprietario del bosco che vede valorizzato anche questo prodotto, al lavoro del boscaiolo, alla segheria che valorizza i tronchi e che genera biomassa per gli impianti di teleriscaldamento e poi a seguire nascono tutte le altre seconde lavorazioni del legno, il tutto per merito di questo "sistema" che valorizza le risorse locali e che riversa sul territorio la sua utilità.

Luigi Sartori